

La vita è meravigliosa

Il capolavoro del 1947 di Frank Capra è in realtà una favola sulla bontà e l'altruismo e su un mondo forse più umano. Non manca nemmeno la farmacia: ci lavorava, da giovane, il protagonista, interpretato da James Stewart

DI CESARE BORNAZZINI

Devo proprio dire grazie a *Punto Effe*. E anche grazie al fatto che in *La vita è meravigliosa* dell'italianissimo Frank Capra, almeno di striscio, c'è un farmacista. Così ho dovuto vederlo e di conseguenza divertirmi, commuovermi e constatare che in certi film d'altri tempi c'era una tale quantità di intelligenza, talento, sapienza nel lavorare da lasciare ammirati.

A Bedford Falls, cittadina americana, George (James Stewart) fin da ragazzo dimostra abnegazione e altruismo come, fra l'altro, ci viene mostrato nella scena in farmacia quando, da garzone, salva l'anziano e distratto farmacista da un grave errore nella consegna di un farmaco. Proseguendo, la sua vita è costellata dalle rinunce perché sceglie sempre di fare ciò che la sua coscienza gli consiglia e non ciò che gli piacerebbe e vorrebbe. Donna Reed è Mary, pudica, bellissima e seducente e il corteggiamento che porterà al matrimonio con George è deliziosamente retrò: la timidezza di lui è giocata allegramente dal regista e quando finalmente si baciano, c'è chi si gira educatamente dall'altra parte. In seguito alla morte del padre, George prende il suo posto, nella ditta di "Costruzioni e mutui", solo baluardo degli abitanti del paese contro l'ingordigia dell'avidio e cinico banchiere, unico vero e dichiarato "cattivo" del film. La vigilia di Natale, il vecchio zio di George smarrisce ottomila dollari della società, esponendo questa al pericolo del fallimento. George, senza soluzioni e disperato, pensa di suicidarsi ma, mandato in missione, interviene Clarence, Angelo di II classe che, all'affermazione «Vorrei non esser mai nato», gli mostra come sarebbe stata la vita di tutte le persone che in qualche modo erano state in contatto con lui. C'è a questo punto del film anche una breve sequenza che riguarda la vita notturna di Bedford Falls. Il banchiere ha vinto e il paese è diventato un "divertimentificio": ovunque bar, insegne piccanti, alcool, prostituzione e risse.

Confesso che ho sentito un brivido lungo la schiena perché vedermi spiegare da un film americano del 1947 quello che sta succedendo oggi a casa mia mi ha colpito. Evidentemente anche da noi sono spariti tutti i George. Bontà, solidarietà, amore, dolcezza, timidezza tutto ciò sta scomparendo, almeno nei cosiddetti media. Quanto alla tv, sta riducendo i nostri cervelli in masse di neuroni confusi; se non si parla (urla) di sesso, calcio, politica o soldi, la conversazione finisce per languire e quindi si abbassa l'audience e il valore (in euro) degli spazi pubblicitari. Consoliamoci, almeno in *La vita è meravigliosa* l'Angelo fa tornare tutto come prima, tutti si stringono attorno a George e da una grande colletta arrivano i soldi per salvare la "Costruzioni e mutui" e la città. Frank Capra l'ha raccontata così: «Era il film per la mia gente... un film per dire ai depressi, agli scontenti, ai disillusi, ai barboni, ai poveracci, alle prostitute che nessun uomo è un fallito... che la vita di ogni uomo confina con la vita di molti altri. E se quell'uomo non ci fosse si creerebbe un vuoto terribile».



REGIA E PRODUZIONE: Frank Capra

SCENEGGIATURA: Frank Capra, Frances Goodrich, Albert Hackett, Jo Swerling, Michael Wilson

CAST: James Stewart, Donna Reed, Lionel Barrymore, Ward Bond

MUSICA: Dimitri Tiomkin